

TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1848

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO DEMARCHI VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Appello nominale — Urgenza di petizioni — Relazione della Commissione sulla proposizione dei deputati Albini, Michelini G. B. e Cottin per l'acquisto di libri, e nomina d'una Commissione per la biblioteca della Camera — Deliberazione intorno alla detta relazione — Relazione della Commissione sul progetto di legge proposto dal deputato Michelini G. B. intorno alla nomina dei Sindaci — Questione incidentale circa la discussione di esso progetto — Relazione della Commissione sul progetto di legge per l'applicazione del sistema decimale alla vendita dei tabacchi — Relazione della Commissione sulla proposizione del deputato Brunier per facilitare l'introduzione nello Stato dei giornali e dei libri provenienti dall'estero — Altro appello nominale — Relazione della Commissione sulla proposizione del deputato Brunier per l'abolizione del diritto di subingresso nelle successioni — Sviluppo della proposizione dei deputati Barralis, Biancheri e Doria per l'abolizione delle banalità e dei privilegi di privativa.*

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 pomeridiane.

ARNULFO, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

IL PRESIDENTE. La Camera non essendo in numero, sospendo di mandarlo ai voti per l'approvazione.

Debbo intanto significare alla Camera che alle lettere indirizzate, in seguito a sua deliberazione, a quei deputati i quali fin qui o non si presentarono alla Camera, o prolungarono i congedi loro accordati, due soli deputati al presente fecero risposta; cioè il signor Filippo Schizzati, deputato di Parma, e il signor Ottavio Ferrari, deputato di Langhirano, i quali scrivono che per ostacoli materiali e morali non possono deliberare sull'eccitamento fatto di recarsi a prendere il loro posto nella Camera.

Leggo ora una lettera del gran mastro delle cerimonie di S. M.:

« Il sottoscritto ha l'onore di prevenire l'illustrissimo signor avvocato Gaetano Demarchi, vice-presidente della Camera dei deputati, che S. M. riceverà i signori senatori ed i signori deputati mercoledì prossimo 27 del corrente alle ore otto di sera. »

I signori deputati sono dunque avvertiti che la sera del prossimo mercoledì alle ore 8 di sera saranno ricevuti alla Corte.

Il segretario Cottin darà, secondo il consueto, un'idea sommaria delle nuove petizioni.

COTTIN, segretario, legge:

N° 659. Giusto Verdritto, torinese, fa osservare i difetti della legge elettorale, in cui si obbligano gli elettori a trasferirsi talora molto lontano, per esercitare il loro diritto. Rappresentando i molti inconvenienti, domanda provvedimenti, facendo intanto considerare essere molto migliore il metodo prescelto per le nomine dei consiglieri provinciali e divisionali.

N° 660. Virgilio Chiolini, e quattro altri cittadini di Stradella, conoscendo la petizione 529 colla quale sono chiesti

provvedimenti contro la nomina e la formazione di battaglioni di guardia nazionale operatesi in quel comune, rappresentano la regolarità di tali nomine, e domandano che sia respinta l'istanza suddetta.

N° 661. Gli stessi Virgilio Chiolini e 4 altri cittadini di Stradella chieggono dichiararsi di niun effetto le elezioni comunali colà fatte il 14 dicembre per molte irregolarità che accennano.

N° 662. Carlo Basilio rinnova la petizione già presentata il 23 giugno, non ancor riferita, colla quale chiedeva gli venisse restituito l'impiego toltogli di quartiermastro in Savoia cavalleria.

N° 663. G. B. Gonetta ed altri militi elettori di Lerici espongono che malgrado le lagnanze fatte presso il Ministero e la Camera, molti abusi ebbero luogo nella formazione dei graduati ultimamente nominati; chiedono provvedersi alle irregolarità succedute.

N° 664. Il medico Giuseppe Antonio Buffa, di Predosa (Alessandria), rappresenta che fu escluso dal Consiglio comunale di quel paese, perchè gode dell'indennità che si concede ai medici condotti. Credendo ingiusta tale esclusione domanda che la Camera risolva il dubbio.

N° 665. Il Genoud, H. Chambord e 52 altri di Ciambert osservano essere ingiusto l'articolo 1° della legge 25 luglio 1844 sulla caccia, il quale per la Savoia concede un esercizio più breve che in Piemonte, cioè soltanto da settembre a dicembre. Non trovano fondato l'articolo 12 che permette solo dal 15 ottobre alcune caccie speciali, e ne chiedono perciò la soppressione con provvedimenti di diverso senso.

IL PRESIDENTE. La Camera non è ancora in numero: è mio debito di far procedere all'appello nominale.

Vi si procede; mancano i seguenti deputati:

Angius — Antonini — Barbavara Giuseppe — Battaglione — Biancheri — Bianchetti — Bianchi — Bona — Brofferio — Cabella — Caboni — Cavallera — Cugia — Dalmazzi — Doria — Franzini — Genina — Guglianetti, ammalato — Guillot — Gioia, ammalato — Leotardi — Levet — Lyons, ammalato — Mauri — Mellana — Mischi — Oldoini — Pareto Damaso —

Pareto Lorenzo — Perrone di S. Martino — Pozzo — Protasi — Radice — Riberi — Sauli — Serra Francesco — Spano — Susarello — Thaon di Revel — Turcotti — Zunini.

Ora metto ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato).

Il deputato Berghini ha la parola sulle petizioni di cui si è letto il sunto.

BERGHINI. La petizione n° 663 di alcuni elettori di Lericci, di cui ha fatto menzione l'onorevole signor segretario, si riferisce ad inconvenienti e reclami consimili a quelli che formano il soggetto della petizione n° 541, dichiarata d'urgenza nella seduta del 30 p. p. mese, e della quale mi consta essere pronta la relazione. Pregherei quindi la Camera a voler ammettere egualmente l'urgenza di questá, e a voler ordinare che sia rimessa alla Camera stessa, affinché sia unita a quelle, ed insieme ne sia riferito.

Ripeterò qui, o signori, ciò che già ebbi l'onore di dire nell'accennata seduta del 30 p. p. mese. Trattasi di ricondurre l'armonia e la concordia in una eccellente popolazione, a cui era sconosciuto ogni dissidio prima delle questionate elezioni; trattasi di evitare che le dissenzioni non diventino più profonde, e non degenerino in pubblici scandali; trattasi inoltre di risparmiare tempo, ragioni gravi abbastanza perchè si degni la Camera di secondare il mio desiderio.

(La petizione è dichiarata d'urgenza).

VALERIO. Chiedo che vengano riferite in via d'urgenza le due petizioni numeri 660 e 661.

Nel paese di Stradella pare siano nati dissidi nell'occasione delle elezioni municipali e delle elezioni della guardia nazionale. Queste due petizioni, sottoscritte da alcuni cittadini di quel paese, accennano a ciò.

Ognuno sa quanto tenaci siano e quanto si aggravino quei mali, ove si lascino radicare, e quanto sia opportuno che loro siano apprestati validi rimedi.

Domando pertanto che su queste due petizioni la Camera deliberi in via d'urgenza, onde si possa dai ministri, cui toccherà, provvedere all'emergenza.

DEPRETIS. Io appoggio la proposta del deputato Valerio. Senza toccare per ora in nulla quanto si accenna in quelle petizioni, ma, per l'interesse dei gravissimi oggetti che riguardano, credo conveniente che luce sia fatta, e che le due petizioni vengano riferite e discusse in via d'urgenza. La guardia nazionale e i municipii sono oggetti gravissimi; tutto ciò che comunque vi si riferisce, richiede una pronta e piena cognizione, nonchè una efficace e valida provvidenza.

(Le due petizioni sono dichiarate d'urgenza).

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione della Commissione per la biblioteca della Camera. Il relatore ha la parola. (Gazz. P.)

RELAZIONE E DISCUSSIONE DELLA PROPOSIZIONE DEI DEPUTATI ALBINI, MICHELINI G. B. E COTTIN, CONCERNENTE LA BIBLIOTECA DELLA CAMERA.

BRIGNONE, relatore, sale alla ringhiera e legge la detta relazione (*V. Doc., pag. 175*).

PERNIGOTTI P. Faccio osservare che i membri della Commissione essendo soltanto cinque, potrà arrivare facilmente che alcuno di questi, venendo a mancare o per indisposizione o per congedo, o si occupi di altre incumbenze, il

servizio e l'assistenza alla biblioteca, per sè assai importante, potrebbe essere incagliato e difettoso; cosicchè occorrerebbe il bisogno di comporre la Commissione di sette membri; e così si troverà eziandio più pronta a soddisfare alle esigenze della biblioteca, tanto più nel suo primitivo stabilimento. Chieggo che su ciò sia consultato il voto della Camera.

MICHELINI G. B. Comincio per dichiarare che aderisco, per quanto mi riguarda, alle modificazioni che la Commissione fece al progetto di proposizione che io aveva l'onore di fare unitamente al deputato Cottin, non che al signor deputato Albini.

Passando al merito della proposta stessa, farò pochissime osservazioni per mostrare alla Camera viepiù l'utilità della medesima. Dirò adunque che è nell'intendimento degli autori della proposta, che di due categorie di libri dovesse formarsi principalmente la biblioteca che si tratta di stabilire: la prima è di libri teorici, nei quali le scienze politiche e sociali sono trattate in modo astratto; e la seconda categoria è quella dei giornali, i quali riferiscono testualmente i dibattimenti delle assemblee costituenti e legislative che ci precedettero.

Io credo che noi potremo facilmente procurarci tali giornali ufficiali dei varii Stati, mercè il cambio che faremo col nostro giornale ufficiale; per esempio, io ho qui sotto gli occhi una lettera di Bruxelles in cui mi si scrive che non sarebbe quell'Assemblea dei rappresentanti lontana di fare il cambio del nostro giornale ufficiale, a far capo dal 1848, con tutti i dibattimenti di quel Parlamento dal 1850 in poi.

La Camera vede quanto vantaggioso sarebbe questo contratto: la stessa cosa si potrebbe per avventura eseguire con altri Parlamenti.

Io credo pertanto che la Camera dovrebbe prendere in considerazione la nostra proposta, tendente a dotarla di una biblioteca principalmente consacrata alle opere di politica.

IL PRESIDENTE. Interrogherò la Camera se voglia deliberare intorno al modo di nominare questa Commissione, oppure se vuole che la relazione segua il corso ordinario.

LANZA. Proporrèi alla Camera che si prendesse questa deliberazione oggi stesso per una buona ragione. Abbiamo tre feste di seguito, nelle quali si potrebbero prendere le disposizioni necessarie per stabilire la biblioteca in un locale più ampio e più comodo, e far que' lavori che si richiedono, cosicchè quando si riprenderanno le sedute, il nuovo locale della biblioteca si troverà in pronto.

Questa osservazione a me pare che sia sufficiente per determinare la Camera a prendere tosto una deliberazione in proposito.

La Camera intiera, cred'io, è d'accordo sulle conclusioni della Commissione, dimodochè io proporrei alla Camera di voler subito deliberare.

MICHELINI G. B. Appoggio l'emendamento proposto, perchè il numero dei membri componenti la Commissione sia portato a sette. Questa Commissione dovrà anche occuparsi del suo mandato durante l'intervallo dall'una all'altra sessione del Parlamento. Quindi sarebbe bene che tre o quattro membri della Commissione rimanessero permanentemente in ufficio: il che si otterrebbe più facilmente col nominarne sette, che col nominarne cinque.

BRIGNONE, relatore. Io non mi oppongo a che il numero de' membri della Commissione sia portato a sette, e credo, anche in questo, di potermi fare interprete della Commissione.

IL PRESIDENTE. Interrogo la Camera se approvi che il numero dei membri della Commissione debba essere di sette.

(La Camera approva).

ALBINI. A scanso di perdita di tempo, ora io proporrei che si lasciasse all'ufficio della presidenza di nominare i sette commissari.

(La Camera approva).

IL PRESIDENTE. Annunzio alla Camera che il deputato Daziani ha deposto sul banco della presidenza un progetto di legge che sarà distribuito agli uffici.

Annunzio pure che il deputato Cabella scrive di aver dovuto partire all'improvviso, chiamato a casa da urgenti cure di famiglia. (Gazz. P.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO MICHELINI G. B., CONCERNENTE LA NOMINA DEI SINDACI — DISCUSSIONE INCIDENTALE.

IL PRESIDENTE. Il relatore sulla legge, proposta dal deputato Michelini G. B., sulla nomina dei sindaci, ha la parola.

FERRARIS, relatore, sale alla tribuna e ne legge la relazione (V. Doc., pag. 228).

IL PRESIDENTE. La relazione sarà stampata e distribuita.

PESCATORE. Domando la parola.

Se vi ha legge che meriti di essere posta d'urgenza, mi sembra questa, giacchè il ritardo rischierrebbe di renderla inutile, come appare già dalla discussione che ebbe luogo ieri in questa Camera; se noi tardiamo, il Senato può anche tardare, e possono occorrere tanti inconvenienti per cui essendo poi necessario il provvedere per la nomina dei sindaci, come ieri ha dichiarato il ministro, non vi sarebbe più nè tempo, nè opportunità per applicar questa legge: dunque propongo alla Camera che si passi immediatamente alla discussione di questa legge.

Alcune voci. No! no!

Altre voci. Sì! sì!

MICHELINI A. Se vi ha legge che meriti di essere studiata, è questa certamente, attesa l'importanza della nomina dei sindaci. Per conseguenza io mi oppongo all'opinione dell'onorevole deputato Pescatore, e chiedo che questa relazione passi agli uffici, come tutte le altre, e sia stampata e distribuita.

PESCATORE. Se si ritarda la discussione di questa legge, lo ripeto, essa diverrà inutile.

Noi tutti abbiamo avuto il tempo di studiarla; credo che la Camera abbia il tempo e le cognizioni bastanti per discutere quest'articolo di legge; d'altronde si tratta d'invitare il popolo a concorrere alla nomina dei sindaci, il che costituisce una questione di massima importanza.

Io, ripeto, ho tutta la confidenza nel Ministero attuale, ma credo che il Ministero sia anch'esso soggetto a fallire, ancorchè egli abbia tutte le migliori intenzioni del mondo, nel nominare sindaci che rappresentino il popolo; dico di più, che quantunque questa legge non fosse votata nel Parlamento, forse, se il Ministero attuale vuol ben informarsi nella nomina dei sindaci, dovrebbe volontariamente provocare la terna degli stessi consigli comunali; giacchè, se attualmente non è imposto al Ministero quest'obbligo, non è però al Ministero vietato di servirsi di questo mezzo di formazione, quando si tratta di avvicinare sempre più il nostro sistema politico ed amministrativo al sistema democratico; non credo quindi che debba sorgere opposizione in questa Camera, molto meno dalla sinistra.

BARBIER. Le rapporteur de la Commission a déjà lui-même reconnu qu'il s'agit d'une matière très-grave, et à laquelle la Commission elle-même n'a pas eu le temps de donner toute son attention. Comme la loi en question est en effet une loi de la plus haute importance, il est tout à fait juste que la Chambre la puisse étudier d'une manière complète. Il vaut mieux par conséquent employer un peu plus de temps et faire cette loi bonne, que de la faire vite et mauvaise.

DEPRETIS. Io volevo solamente far osservare all'onorevole deputato Pescatore che dal discutere la legge come legge d'urgenza al discuterla subito adesso vi corre qualche differenza; credo che, trattandosi di una legge a cui nessuno negherà un grado eminente d'importanza, sia necessario che ciascuno la studi almeno qualche ora, se non un giorno. Propongo adunque che si stampi la relazione, acciò ogni deputato l'abbia sotto gli occhi, e che dopo le feste nella prima tornata si discuta.

LANZA. Io convengo pienamente nelle osservazioni presentate dall'onorevole Pescatore: io credo che questa legge è d'urgenza ed utile e che si deve al più presto discuterla, appunto per la sua grande importanza, appunto perchè questa legge venne in parte modificata dalla Commissione, e che ho inteso che nel progetto della Commissione si sono aggiunte diverse altre disposizioni, le quali non potevano essere previste nè dall'autore, nè da una parte di membri di questa Camera. D'altronde osservo che non vi è il ministro dell'interno, ch'è certo interessato altamente nella discussione di questa legge. Dunque, avuto riguardo all'urgenza di discutere e votare questa legge e al tempo necessario per studiarla, io propongo che la Camera rivenga dalla deliberazione presa di sospendere i suoi lavori in queste feste, e tenga invece una seduta domani; intanto si farà stampare la legge; questa sera verrà distribuita alla Camera nella seduta per le petizioni, oppure domani mattina di buon'ora. A me pare che in questo modo si può conciliare l'urgenza della legge colla necessità di darle un'occhiata, almeno, prima di discuterla. Di più; ho avvertito che si dovrà prevenire il ministro dell'interno, onde intervenga alla discussione della legge in discorso, essendovi egli per proprio ufficio molto interessato; non sappiamo ancora quale sia la sua opinione sopra la modificazione proposta alla legge comunale; se voglia accettarla o combatterla.

La Camera comprenderà quindi che non sarebbe nè conveniente, nè delicato di discutere e votare l'idea di legge presentata dall'onorevole Michelini, senza l'intervento del ministro dell'interno. (Gazz. P.)

MELLANA. Il signor deputato Pescatore diceva che la legge del signor Michelini, come democratica, doveva ottenere favore, specialmente da coloro i quali siedono sui banchi della sinistra. Io sono grato al signor Pescatore di quest'osservazione e dell'aver reso testimonianza ai principii di noi che sediamo su questi banchi della sinistra. Esso bene s'appose quando disse che noi dovevamo difendere qualsiasi mozione tendente a sviluppare i principii democratici; e posso assicurare l'onorevole deputato che giammai da noi si fallirà alle sue speranze.

Ma siccome la legge del signor Michelini tende a convalidare il principio dell'elezione a due gradi, il che, a nostro credere, è tutt'altro che democratico, noi perciò non possiamo essere del parere dell'onorevole deputato Pescatore nell'appoggiare la sua mozione. (Gazz. P. e Conc.)

FERRARIS, relatore. Il deputato Barbier faceva osservare che la Commissione, di cui ho avuto l'onore di leggere il rapporto, non aveva creduto che questa legge fosse urgente: credo debito mio ricordare alla Camera che la considerazione

per cui la maggioranza della Commissione ha creduto di risolvere in favore della proposta la quistione pregiudiziale dell'opportunità, fu precisamente quella che si potesse, mediante la sollecitudine del Parlamento, procurare la pronta sanzione di questa legge.

Quest'unica considerazione bastava per far conoscere che la Commissione credette che fosse legge di somma urgenza.

Credo tuttavia d'interpretare il voto della Commissione, dichiarando che questa legge è veramente di qualche importanza, e che sarà necessario se ne faccia una matura discussione. A questo riguardo però debbo avvertire che la Commissione non cambiò per nulla il 1° articolo, anzi adottò la sostanza della proposta Michelini: ebbe solo a distenderlo in altra forma, che a lei pareva più conveniente e più precisa. Aggiunge poi l'art. 2°, il quale non è che una misura semplicemente transitoria, che facilmente si sarà potuto dalla Camera comprendere alla lettura della relazione.

Postochè l'onorevole deputato Lanza ha proposto un mezzo di conciliazione, io ne proporrei un altro medio fra quello proposto e l'immediata discussione, che, cioè, si anticipasse in questo momento la relazione delle petizioni, e che invece questa sera, invertendo l'ordine del giorno, si portasse la discussione di questa legge.

LANZA. Nella mia qualità di membro della Commissione delle petizioni, debbo far presente alla Camera che ci siamo riuniti questà mattina per distribuirci parecchie petizioni di urgenza, delle quali parecchie erano ancora nelle mani di membri della Commissione anteriore, di quella cioè del mese scorso; quindi non si è avuto il tempo ancora di poter esaminare queste petizioni, e preparare la relazione; ve ne sono parecchie già pronte, ma non ve ne sono in sufficienza per occupare la seduta intera.

Ora, se la Camera vuole cominciare a sentire le relazioni preparate, i miei colleghi della Commissione non vi si opporranno sicuramente, ma protesto che non ve ne sarà la quantità necessaria per occupare tutto il tempo della seduta.

CASSINIS. Io crederei che abbiamo materia sufficiente per occupare la seduta, poichè ne abbiamo già diverse preparate.

MICHELINI G. B. Io non presi prima la parola per insistere che si procedesse al più presto alla discussione della legge da me proposta, perchè non sembrasse vi fossi indotto da un certo amore paterno per la proposta stessa; tuttavia osserverò che la legge è semplicissima, in quanto che nè nella discussione che ebbe luogo al tempo della presa in considerazione, nè nella Commissione stessa non si è veramente trattato il merito intrinseco della proposizione, essendo quasi unanimi i membri della Commissione a riconoscerla utile. Non si tratta adunque che della quistione di opportunità, quistione molto più spiccia e molto più semplice che non sia quella del merito intrinseco della proposta.

Parmi adunque che si potrebbe al più presto porre in discussione la mia proposta, adottando il ripiego suggerito dal deputato Lanza, o qualunque altro che la Camera crederà migliore.

DEPRETIS. Domandai la parola per fare osservare al deputato Cassinis che è verissimo che abbiamo avanti la seduta discusso diverse petizioni e che le conclusioni si sono votate nel seno della Commissione, ma il relatore non poté ancora distendere le conclusioni. In conseguenza io credo che bisogna seguire l'ordine del giorno fissato.

IL PRESIDENTE. Vi sono quattro proposizioni:

La prima del deputato Pescatore: che si passi alla discussione immediata della legge;

La seconda del deputato Ferraris: che la relazione delle

petizioni da farsi questa sera si faccia immediatamente, e si consacri la seduta di questa notte alla discussione di tale legge;

La terza del deputato Lanza: che si tenga una seduta domani espressamente per questa discussione;

La quarta infine del deputato Michelini Alessandro, il quale propone che questa legge faccia il suo corso ordinario.

Incomincerò dall'interrogare la Camera se la proposizione del deputato Pescatore è appoggiata.

(È appoggiata).

BROGLIO. Io prego la Camera di osservare che non è senza gravissimi motivi che tutti i regolamenti di tutti i Parlamenti del mondo hanno stabilito certe norme, certe formalità, le quali non si debbono preterire, appunto perchè ognuno possa prendere esatta cognizione della legge proposta, perchè possa studiarla, il che non è sempre cosa tanto spiccia, nè così presto fatta, come taluni di questi signori sembrano opinare. Io credo che pochissime leggi abbiano un'importanza tanto vitale, come quelle che trattano dei principii del regime comunale, dell'elezione dei sindaci, e in massima di tutte le autorità comunali. Ora, in questa legge si tratta: da una parte di stabilire un principio molto importante in fatto di regime municipale; e dall'altra di regolare la legittima ingerenza dell'autorità centrale. Tanto è ciò vero, che il rapporto letto poc'anzi dall'onorevole relatore accennava a questi principii, e diceva di aver pur troppo dovuto, in parte almeno, pretermettere alcuni punti degnissimi pure di grande considerazione, ed essersi dovuto limitare soltanto allo sviluppo delle primarie e più gravi osservazioni. Dimodochè io per parte mia dichiaro che, avendo pure prestato la massima attenzione alla lettura di questo rapporto, non posso dire di averne presente l'andamento generale, e mala prova farei se volessi ripetere tutto il filo dei ragionamenti e le diverse conclusioni.

Sicchè debbo dichiarare che non potrei votare in coscienza, quando fosse immediatamente posta in discussione una legge di questa natura. Capisco che la Camera non può arrestarsi all'ignoranza di un solo dei suoi membri; spero tuttavia che la maggioranza della Camera vorrà pure usare una qualche indulgenza a quelli tra i suoi membri, i quali non hanno un'eguale prontezza d'ingegno, o eguale pratica di affari, sia per pochezza di mente, sia per non aver assistito a tutte le antecedenti sedute della Camera, stante la recente sua nomina a deputato. (*Segni d'adesione*)

Io prego dunque l'onorevole deputato Pescatore, il quale più di ogni altro tiene sempre alla precisione delle forme ed alla legalità, a non volere che in questo caso difficilissimo si intervertano le forme stabilite dal regolamento. Capisco che quando si tratta di una proposizione semplicissima in se stessa, e quando ci sia un perfetto accordo da parte di tutta la Camera, cosicchè si vede già preventivamente la deliberazione a cui la Camera vuole addivenire. . . .

JACQUEMOUD A. Je demande la parole.

BROGLIO. . . . capisco, ripeto, che in questo caso possano non mai violarsi, ma preterirsi le strette forme regolamentari; ma quando sopra una proposta di legge, gravissima in se stessa, si manifestano nella Camera opinioni diverse, anzi contrarie, quando insorge una discussione preliminare sull'opportunità di fissare un giorno, piuttosto che l'altro, ed anche su questa opportunità si prolunga di molto la discussione, dietro i suaccennati riguardi, io credo che la Camera non vorrà insistere. . . .

Molte voci. No! no!

BROGLIO. . . . e non vorrà forzare la coscienza dei membri a dare un voto che non credrebbero di poter dare.

PESCATORE. Se la Camera passa immediatamente ai voti, io rinunzio alla parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

VALERIO. Chiedo la parola.

IL PRESIDENTE. Se il deputato Pescatore rinunzia alla parola, ha facoltà di parlare il dottore Jacquemoud. (*Gazz. P.*)

PESCATORE. Allora io parlo.

Non vo' cercare se la parte del ragionamento del preopinante, che accennava alla severità dei regolamenti, non fosse troppo generale ed applicabile a tutti i casi in cui si domanda la discussione d'urgenza. Conosco quant'altri l'utilità della piena osservanza del regolamento; ma noi tutti sappiamo che vi sono casi di urgenza, e molti di questi casi furono già riconosciuti. Credo che una discussione vuol essere decretata di urgenza quando sia per ridondare qualche danno dal ritardo. E per altra parte la discussione è talmente semplice, che pare possa rettamente procedere senza aggiornarla.

La prima delle accennate condizioni, il pericolo cioè del ritardo, è qui manifesto, perchè, se si ritarda, la legge diventa affatto inutile: la Camera m'intende, senza che mi spieghi di più.

In quanto poi all'essere tutti unanimi nel sanzionare questa legge, io credo di potere francamente asserire che una grandissima maggioranza....

Voci. No! no!

PESCATORE. Non mi interrompano, esprimo liberamente la mia opinione..... una grandissima maggioranza converrà nel principio di questa legge, poichè si tratta di scegliere fra il principio assoluto, che spetti affatto al Governo l'autorità di eleggere i sindaci, e l'altro temperato, che l'autorità assoluta del Governo sia limitata dal concorso del popolo. È vero che si potrebbe ammettere più largamente il concorso del popolo, e giova sperare che forse si stabilirà in appresso, quando si discuterà la legge definitiva sulla costituzione del municipio, che cioè il popolo solo nomini l'amministratore pel suo municipio. Ma avendosi a scegliere, ripeto, fra l'escludere intieramente il popolo, od ammetterlo sin d'ora in parte all'elezione dell'amministrazione municipale, credo che non possa esservi luogo ad esitanze.

Io sono democratico quant'altri mai, e quando verrà il caso di discutere definitivamente la costituzione del Municipio, spero che non rimarrò indietro a nessuno. Ma intanto ora ciò non si può ottenere; si tratta di una legge provvisoria. E trattandosi di fare un esperimento, amo meglio di farlo in questo senso; che i Consigli municipali facciano una terna, sulla quale debbasi eleggere il sindaco, anzichè fare l'esperimento di una legge che troppo favorisce il Governo assoluto. In questo principio io amo di credere che la grande maggioranza della Camera ne converrà. D'altronde noi dobbiamo già avere da lungo tempo un'opinione formata su questo riguardo, su queste idee che sono elementari del sistema amministrativo costituzionale, nè credo che lo studio di poche ore, nè di qualche giorno possa nella mente di qualcuno far cangiare i principii che già si è da lunga pezza formato. Si ama meglio che il potere centrale elegga il sindaco in modo assoluto, oppure che sia il popolo chiamato a fare una terna? Qui non si tratta di scienza profonda, non si tratta d'investigare principii finora incogniti. Io ripeto che noi tutti abbiamo già su questo punto un'opinione formata, nè si tratta più di formarsi un criterio. Il ritardo renderebbe inutile ed illusoria la discussione sulla legge. Quindi domando che vi si passi immediatamente. (*Segni di approvazione dal centro e dalla destra*) (*Gazz. P. e Risorg.*)

JACQUEMOUD A. Je ferai remarquer à la Chambre, que passer immédiatement à la discussion de la loi Michelin, ce

serait violer le droit d'examen législatif, garanti à chaque député. Cette loi que l'on veut soumettre présentement au débat parlementaire, n'est pas imprimée, nous n'en avons pas les termes sous les yeux; nous ne la connaissons que par la rapide lecture qu'en a donnée monsieur l'honorable rapporteur Ferraris. Une discussion précipitée, en cet état de choses, serait donc une surprise, surprise qui violerait d'autant plus le droit de libre examen, que plusieurs de mes collègues, les députés de Savoie, ne connaissent pas la langue italienne, et ont besoin d'avoir sous les yeux le projet de loi dont une simple lecture, toujours confuse, ne leur a pas fait saisir convenablement tous les termes.

D'un autre côté, la discussion parlementaire a dû plusieurs fois déjà vous faire sentir, messieurs, le grave inconvénient qu'il y a pour ceux qui veulent faire des amendements, de ne pas avoir sous l'œil la contexture des articles de loi, auxquels ils ont à apporter des modifications, qui consistent souvent dans une phrase incidente à ajouter, addition qui ne peut se faire sans un certain agencement, pour lequel il est nécessaire d'avoir sous les yeux la loi entière.

J'en dirai de même pour le cas de suppression. A propos de lois discutées à la volée, la Chambre me permettra de lui dire qu'au moment de la discussion de la loi Albini sur la cessation des pouvoirs dictatoriaux, loi qui n'avait pas été imprimée, je me trouvai très-embarrassé pour la présentation d'un amendement. Je fus obligé d'aller deux fois au bureau de la présidence pour lire le texte du projet de loi, auquel je n'aurais pu, sans cela, accomoder mon amendement.

D'un autre côté, il me souvient que monsieur le député Pinelli disait, il y a 20 jours, que ce n'était qu'une loi d'essai, qu'il fallait la mettre d'abord en pratique pour connaître jusqu'à quel point elle était exécutable, et que, au bout de trois à quatre mois, on en verrait les inconvénients et on pourrait la changer. Nous étions alors presque tous d'accord soit au centre, soit à la droite, soit à la gauche; nous adhérons tous à la pensée de monsieur l'ex-ministre Pinelli. Je me rappelle parfaitement quelle fut la physionomie de la Chambre à cette époque. Nous avons bien tant changé depuis lors!.... La loi Michelin est démocratique, dit-on; soit. Mais alors je demande si dans 20 jours on peut devenir démocrate! (*Approvazione ed ilarità*)

Je m'oppose donc de toutes mes forces à la discussion immédiate. (*Gazz. P.*)

VALERIO. Alle osservazioni del mio onorevole amico deputato Jacquemoud aggiungerò poche cose. L'importanza della legge fu già svolta da parecchi; un punto però, a parer mio, si è trascurato, ed è che, se trattasi di scegliere un sistema di amministrazione municipale interamente indipendente dal potere esecutivo, allora converrebbe scegliere il sistema italiano, per cui sono le nomine interamente affidate al popolo, e non soltanto ad un picciol numero di elettori; o trattasi di lasciare i municipii come furono già organizzati, stromenti del potere esecutivo.

Allora, come osservava già in altra seduta il mio onorevole amico il deputato Mellana, è necessario che il potere esecutivo abbia una parte in queste nomine. Non è già vero, secondo me, quanto osservava il deputato Pescatore, che le nomine sarebbero tolte interamente al popolo, quando le facesse il Ministero.

Osservo che il Ministero non può scegliere il sindaco se non se nei consiglieri municipali, e questi consiglieri municipali li ha scelti appunto il popolo; dimodochè, quantunque il Ministero debba scegliere su venti persone, la scelta fondamentale deriva tuttavia dal popolo. Inoltre è da riflettersi che il

costringere i municipii a scegliere una nota di tre membri è un sistema che non si può mettere in opera fintantochè non siamo avvezzi alla vita municipale, perchè fino a quel punto le terne sarebbero sempre composte degli uomini che hanno avuto il favore del Governo pel passato, e che perciò non sarebbero così propensi per gli interessi del popolo, che con ragione tanto stanno a cuore al deputato Pescatore.

Ora dunque, considerando l'importanza di questa legge, per mezzo della quale abbiamo a scegliere se dobbiamo rientrare nel sistema di assoluta indipendenza, che ha tutta la mia simpatia, per cui furono così gloriosi i municipii italiani, o se dobbiamo porci sotto le bandiere del sistema municipale francese, che ha pure i suoi meriti, io credo che questa legge debba avere una discussione seria e ragionata.

Faccio osservare ancora che la Commissione, radunatasi alle 11, ha tenuta una sola seduta per esaminare questa legge; che il relatore prima della presente tornata non ebbe forse più di una mezz'ora od un quarto d'ora per fare la sua relazione, e che noi non abbiamo sentito che una semplice lettura.

Il discuterla perciò così su due piedi sarebbe, secondo me, una questione di partito che faremmo, anzichè una legge vera, come quella che dobbiamo fare. (*Gazz. P. e Conc.*)

FERRARIS, relatore. Noi dobbiamo discutere unicamente la proposizione del deputato Pescatore e non il merito della proposta. Veramente io aveva dimandato di parlare onde rispondere alle osservazioni del deputato Valerio, ma ora me ne astengo, onde non cadere in quella stessa accusa che potrebbe muoversi contro chi entra ora nel merito della legge. Trattandosi adunque soltanto di vedere se si debba immediatamente passare alla discussione o rimandarla ad altra tornata, pregherei la Camera a non voler perdere un tempo prezioso in questa maniera per discutere se si debba discutere.

(*Gazz. P.*)

BROGLIO. Mi pare che qui si aggiungono nuovi argomenti in nostro favore: non soltanto si vuole che si passi immediatamente ai voti senza conservare le regole prescritte dai regolamenti in una questione di grave importanza, ma non si vuole neppure permettere di discutere profondamente se si debba o no sorpassare alle rigorose forme prescritte dal regolamento. Ma d'onde nasce, o signori, questa smania, questo, direi, furore di celerità che tutto a un tratto invade la Camera? Il professore Pescatore ha fatto poc'anzi l'osservazione, che sopra questa legge non si poteva non essere tutti d'accordo; ed ha poi soggiunto che l'opposizione alla sua domanda d'urgenza non poteva provenire dai deputati della sinistra, i quali fanno più specialmente professione di principii liberali. Ora appunto per questo a me pare che l'onorevole deputato Pescatore dovrebbe farsi meraviglia di vedersi mancare l'appoggio dei deputati della sinistra, e dovrebbe indagarne la ragione. E la ragione io credo sia questa, che nell'animo di molti deputati, sotto la questione apparente, e quasi direi superficiale, cova una questione importantissima di fondo e di merito; che cioè nelle elezioni municipali giova meno il sapere come saranno fatte, di quello che il sapere che finali risultati saranno per presentare; importa meno il metodo dell'elezione di quello che le persone riusciranno elette: questa è la grave questione non avvertita dall'onorevole deputato Pescatore.

PESCATORE. Domando la parola per un fatto personale.

BROGLIO. Non vedo fatti personali tutte le volte che....
Voci. Parli! Continui!

BROGLIO. Il signor deputato Pescatore mette innanzi questa argomentazione: vi sono due sistemi in presenza; l'uno, ed io lo preferisco come più democratico, accorda il

campo libero e aperto al voto popolare nelle elezioni municipali; l'altro vuol deferire il diritto di eleggere al potere centrale, al Governo. Fra questi due sistemi se ne presenta adesso un terzo, il quale accorda al comune la proposta d'una terna, lasciando poi la scelta definitiva al Governo. Questo terzo sistema è già un passo fatto verso il sistema democratico; quindi deve essere propugnato dai deputati di opinioni liberali. A questo io rispondo: nelle questioni morali, politiche, sociali non è sempre vero che fra due sistemi un termine medio sia necessariamente più liberale di uno dei due termini estremi: questa è una legge rigida della materia brutta, a cui non sempre vanno soggette le cose politiche e sociali. Qui spesso avviene che certe opportunità, certe circostanze di fatto si gettano attraverso alla rigidità dei principii logici dedotti dalla ragion pura, e li perturbano. Una di queste circostanze di fatto venne indicata dall'onorevole deputato Melana, che cioè col sistema proposto dal deputato Michelini si cade nella elezione a doppio grado, il quale fu sempre considerato un sistema antiliberali. Un'altra circostanza di fatto dipende dalle condizioni del paese: se i principii liberali sono molto diffusi, se hanno avuto il tempo di permeare in tutti gli ordini della popolazione, allora il sistema che abbandona le elezioni intieramente ai municipii è veramente liberale, e merita di essere adottato; ma se quei principii di libertà civile e politica non hanno avuto il tempo di diffondersi e di permeare nelle popolazioni principalmente rurali, allora il sistema che abbandonasse intieramente a queste popolazioni il diritto di eleggersi i propri amministratori, questo sistema, dico, sotto un'apparenza liberalissima, in realtà darebbe frutti contrari a quelli che si spera di ottenere; perchè le elezioni si farebbero sotto le influenze aristocratiche, sotto le influenze pretesche; infine sotto l'influenza di quelle supremazie e di quelle autorità di fatto, che esercitano necessariamente tanto impero nei comuni di campagna.

Aggiungerò un'altra ragione, ed è che cotesta quistione, la quale cova evidentemente sotto la quistione superficiale, dipende in massima parte dalla natura del Governo che presiede all'andamento delle cose pubbliche del paese.

Tutti oramai comprendono che da un governo liberale, che professa principii democratici, le elezioni non possono essere fatte nei comuni in un senso antiliberali ed antidemocratico; per conseguenza, quando il professore Pescatore si fa sostenitore della proposta Michelini, e trova grandi difensori, propugnatori e plaudenti appunto i deputati che siedono sui banchi della destra e del centro, egli dovrebbe accorgersi di essere sopra un terreno diverso da quello ch'egli preferisce; è segno che il deputato Pescatore, troppo invaghito del suo principio di ragion pura, non tiene conto abbastanza delle circostanze di fatto del paese; è segno che il professore Pescatore, senza avvedersene, serve una causa che non è la sua e contro la quale ha protestato fin da principio; è segno che gli onorevoli deputati, i quali appoggiano il deputato Pescatore, vogliono riescire col mezzo suo ad un esito perfettamente contrario a quello che il signor Pescatore si propone, dal momento che ha dichiarato che non resterà indietro a nessuno in fatto di liberalismo.

Per tutte queste ragioni io credo che la maggioranza, quando volesse passar sopra alle forme prescritte dal regolamento, e passarvi sopra in una quistione di tanta gravità, che se anche il regolamento non comandasse quelle forme, le si dovrebbero ciò nonostante seguire, tanto importa di procedere con cautela e precauzione in un argomento di sua natura così complesso; se, dico, la maggioranza sorpasserà e trascurerà queste forme per venire precipitosamente ad una deci-

sione di massima in materia di così alta importanza, questa maggioranza, io lo dichiaro, farebbe un vero atto d'abuso di potere.

(Gazz. P. e Conc.)

PESCATORE. Io torno a dichiarare che sostengo il sistema proposto dal deputato Michelini, perchè lo credo il più confacente all'interesse del popolo. Credo che le elezioni dei sindaci riusciranno nel modo più conforme al principio democratico se si ammette il concorso dei Consigli municipali alle elezioni dei sindaci stessi. Questo io lo credo, e per conseguenza penso che, quando l'onorevole preopinante dice che « sotto la quistione superficiale del modo qualche cosa cova » (noti bene la Camera questo *cova*) (*Risa generali*), non lo riferisce certamente a me.

BROGLIO. No, no, già l'ho dichiarato.

PESCATORE. Io torno poi anche a ripetere che ho tutta la fiducia nel Ministero attuale, il quale ha proclamato un principio democratico; e mi propongo anzi nella prima occasione che si presenterà, d'indicare per quanto mi sarà possibile le conseguenze di questo principio e di chiederne l'esecuzione. Ripeto che ho tutta la fiducia in questo Ministero; che egli vorrà eleggere sindaci che sieno i più aderenti al suo sistema. Ma so che, circa queste persone che si vorrebbero eleggere, bisogna necessariamente procedere per via d'informazioni. Ora, queste informazioni prese senza norma credo appunto che sieno quelle che possono in molti casi far cadere in errore il Ministero. Credo che il mezzo migliore d'informarsi sia quello d'interrogare gli stessi Consigli municipali quale sia il loro voto rispetto ai sindaci.

(Risorg.)

Quanto poi al distretto che mi ha mandato a questo Parlamento, posso assicurare l'onorevole preopinante che i Consigli municipali di questo distretto votarono in modo che segnarono sicuramente le persone più democratiche che devono essere elette a sindaci; e così credo che accadrà nella maggior parte dei comuni de' regii Stati, ove si proceda in questo modo, di avere cioè una gran maggioranza di sindaci aderenti al sistema democratico proclamato dal Ministero attuale.

Questa è la mia opinione, e non vi *cova* sotto verun'altra cosa.

Del resto io sostengo il sistema di cui si tratta, perchè lo credo il più consentaneo all'interesse del popolo; e così farò sempre, ed insisto per la mia proposizione, e chiedo che la Camera passi alla discussione.

Varie voci. Ai voti! ai voti! La chiusura!

IL PRESIDENTE. La chiusura è dimandata da dieci deputati, perciò la metto ai voti. Chi intende che sia chiusa la discussione, voglia alzarsi.

(È chiusa la discussione).

La proposizione Pescatore essendo appoggiata, ed essendo la prima, la metterò ai voti.

Chi intende che abbia luogo la discussione immediata della legge proposta dal deputato Michelini e riformata dalla Commissione, voglia alzarsi.

(Non si passa immediatamente alla discussione).

Viene la seconda proposizione del deputato Ferraris, che si trasporti a questa seduta la relazione delle petizioni, e che nella seduta di questa sera sia discussa questa legge.

LANZA. Io credo che, prima di mettere ai voti la proposizione dell'onorevole deputato Ferraris, bisogna fare i conti coi membri della Commissione delle petizioni. Se i membri dichiarassero che non hanno le relazioni in pronto, io chiedo come potrà aver effetto la deliberazione che prenderebbe la Camera di cambiare l'ordine del giorno d'oggi,

per occuparsi delle petizioni. L'impossibilità mi pare abbastanza chiara.

In quanto a me, dichiaro che non ho alcuna relazione pronta; in quanto all'onorevole deputato Depretis, ha dichiarato che, quantunque diverse conclusioni siansi prese in massima sopra altrettante petizioni, non le ha però ancora estese e formulate; in quanto all'onorevole deputato Valerio ed agli altri membri della Commissione, in complesso dichiararono che non sono preparati a riferire.

Per quanta sia l'onnipotenza della Camera, non credo che possa far riferire delle relazioni che non sono ancora preparate.

CAGNARDI. Io non comprendo il perchè si voglia andare con tanta precipitazione su questa legge dei sindaci. Si tratta di una legge provvisoria la quale deve essere abrogata con tutte le altre disposizioni della legge medesima. Già il ministro Pinelli avea detto che a' giorni andava a presentarla alla discussione della Camera. Nel programma del nuovo Ministero abbiamo questa legge stessa annunciata, come quella che dovrà essere presto discussa.

Perchè discutere così prontamente una legge che forse sarà derogata da qui a quindici giorni? Mi pare che non sia nè della dignità della Camera, nè dell'interesse dell'intero paese l'andare così precipitosamente.

IOSTI. La Camera ha già disapprovato che si discutesse la legge in questa medesima adunanza, perchè non c'era tempo di studiarla a dovere: ora non saprei se codesto tempo sopravanzì, rimandandone a stasera la discussione. Parmi dunque che la stessa ragione che vieta di trattarne immediatamente vieti di trattarne stasera.

IL PRESIDENTE. Chiederò al deputato Ferraris se ritira la sua proposta.

FERRARIS. Io non ho fatta questa proposizione salvo che pel timore che, siccome la Camera aveva già deliberato vi fosse vacanza nelle tre feste prossime che cominciano domani, si corresse pericolo di non avere domani un numero sufficiente di deputati per la deliberazione.

Questo è l'unico motivo che mi aveva indotto a ciò proporre. Del resto, se la Camera crede che domani non vi possa essere un numero sufficiente de' suoi membri per assistere alle deliberazioni, io ritiro la mia proposta.

MICHELINI G. B. Insisto perchè si venga al più presto alla discussione di questa legge. Del resto credo dover osservare alla Camera che nella Commissione si trattò del tempo della discussione medesima, e si è riconosciuto che, quantunque la discussione non avesse luogo che mercoledì, cioè al primo giorno della riunione dopo le feste, ove gli altri due poteri, vale a dire la Camera dei senatori ed il Governo apportino la massima sollecitudine alla discussione, e successivamente alla sanzione della legge, questa sanzione potrà aver luogo negli ultimi giorni del corrente anno, e quindi arriverà in tempo opportuno, prima che il Ministero proceda alla nomina dei sindaci.

IL PRESIDENTE. Siccome il deputato Ferraris ritirò la sua proposizione, viene la terza proposta, che cioè si tenga seduta straordinaria domani, per discutere questa legge. Tale proposizione è stata fatta dal deputato Lanza. Domando se è appoggiata.

(È appoggiata).

DEPRETIS. Io chiedo alla Camera di non rivenire sulla decisione che ha già presa, e di accordare questi tre giorni di ferie, i quali sono forse necessari per un po' di riposo. D'altra parte io voglio osservare che noi non ci guadagneremo niente discutendo la legge domani. Anche adot-

tandola, che ne avverrà? Si manderà al Senato, durante le feste.

Ora pare che per la prima tornata del Senato, che avrà luogo mercoledì, questo non la potrà discutere, perchè non avrà ancora discusso la legge delle finanze. Io credo che la Camera non voglia che il Senato prentetta la discussione di questa legge all'altra importantissima delle finanze. Per conseguenza io chiedo che si metta all'ordine del giorno per mercoledì; la Camera sarà ancora in tempo di discuterla, e potrà, se vuole, ottenere lo scopo.

MONTI. Anch'io mi unisco alla proposta del deputato Depretis, acciocchè domani non si tenga seduta. È già stato deciso nella antecedente tornata, dietro proposizione dell'onorevole barone Jacquemoud, che questi tre giorni festivi fossero feriat, vale a dire che non si sedesse in Camera. Ieri l'altro solamente si decise che si dovesse consacrare due sere di ciascuna settimana per riferire intorno alle petizioni.

A questo punto sorsero alcuni onorevoli, e fecero l'eccezione, se, non ostante le tornate straordinarie di sera, si dovesse purè tenere seduta la domenica. Io, come di ragione, ho proposto che la domenica fosse libera e la Camera ha stabilito che, stante la decisione di tener seduta il giovedì e il sabato a sera, non si sarebbero più tenute la domenica. Dunque mi pare che sia questa una proposta intempestiva; tanto più che molti onorevoli questa sera partiranno per le provincie, e che più non sarebbe domani la Camera in numero, e ciò in vista delle determinazioni già prese. Mi oppongo pertanto alla proposizione dell'onorevole deputato Lanza.

PESCATORE. Io non faccio che un'osservazione semplicissima alla Camera; ed è che nella quistione di tempo a cui debba essere rimandata la discussione della legge sta la quistione di merito. Quando s'interroga la Camera se voglia passare o no dopo alla discussione di tal legge, è interrogarla se voglia o no accettarla.

IOSTI. È impossibile che domani si possa tenere una seduta; e mi spiego. I deputati che già sapevano che avevano luogo queste tre ferie, hanno quasi tutti determinato di passarle chi qua chi là: e sono intimamente convinto che domani la Camera non sarebbe in numero. Io per esempio sono uno di quelli. Del resto, non veggio poi quella grande importanza che si vuol dare a questa legge, e non vedo come possa influire la differenza di cinque o sei giorni. Io dichiaro che, quanto spetta a me, non posso essere presente alla discussione. (*ilarità*) Non posso capire come ci sieno alcuni, i quali abbiano tanta fretta per la discussione di questa legge. Non sarà certo il secondo giorno dell'anno il giorno in che si nomineranno i sindaci.

MICHELINI G. B. Io non mi oppongo a che domani si discuta la mia proposta di legge, e quando si metterà ai voti, voterò in favore. (*Risa pronunziatissime in tutta la Camera*)

Dico che voterò in favore della proposizione che la discussione abbia luogo dimani. Ma non debbo tuttavia lasciar senza risposta l'osservazione del signor Pescatore, il quale diceva che sotto la quistione di tempo covava la quistione di merito.

Io non lo credo, o signori; e ripeterò a tale riguardo quello che diceva testè, vale a dire che la Commissione incaricata di riferire sulla mia proposta di legge, ha anche trattata la quistione di tempo; ed essa ha considerato che, ancorchè la discussione non avesse luogo che mercoledì prossimo, la legge sarebbe stata sancita negli ultimi giorni dell'anno, od al più nei primi del prossimo anno; il che non è sicuramente un grande inconveniente, principalmente se si riflette che negli anni scorsi la nomina dei sindaci era soventi volte protratta sino al fine di gennaio ed anche sino in febbraio.

Quindi, ancorchè quest'anno avesse luogo alla metà di gennaio, non sarebbe poi un grave inconveniente.

TECCHIO, ministro dei lavori pubblici. Siccome alcuno degli onorevoli deputati ha fatto osservare che non è presente il ministro degli'interni, debbo far notare che se non è presente, non è colpa sua, ma solamente perchè ha dovuto e deve assistere alla seduta della Camera dei senatori, nella quale si discute la legge di pubblica sicurezza.

IL PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, io metto ai voti la proposizione, già stata appoggiata, del deputato Lanza, la quale è che domani abbia luogo una seduta straordinaria.

(La Camera non approva).

S'intende dunque che la discussione della legge proposta dal signor Michelini sarà differita a mercoledì.

PESCATORE. Io non mi oppongo certo a che questa discussione sia posta all'ordine del giorno di mercoledì, ma domando se sarà la prima.

IL PRESIDENTE. Sarà la prima dell'ordine del giorno della prossima seduta.

LANZA. Propongo che la relazione, quando sia stampata, si mandi ai deputati a domicilio, affinchè, essendovi tre giorni di festa, abbiano campo di esaminarla. (*Bene.*)

IL PRESIDENTE. Sarà fatto come ella propone. (*Gazz. P.*)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPLICAZIONE DEL SISTEMA DECIMALE ALLA VENDITA DEI TABACCHI.

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta ora la relazione del progetto di legge sull'applicazione del sistema metrico alla vendita di tabacchi.

Il relatore della Commissione ha la parola.

BOTTONE, relatore, sale alla ringhiera e legge la detta relazione (*V. Doc., pag. 213*).

IL PRESIDENTE. La relazione sarà stampata e distribuita agli uffizi. (*Gazz. P.*)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO BRUNIER PER FACILITARE L'INTRODUZIONE DEI GIORNALI E LIBRI ESTERI NELLO STATO.

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la relazione sulla proposta Brunier, per facilitare l'introduzione nello stato dei giornali e dei libri provenienti dall'estero.

Il relatore ha la parola.

JACQUEMOUD G., relatore, sale alla ringhiera e legge la detta relazione (*V. Doc., pag. 98*).

IL PRESIDENTE. La relazione sarà stampata e distribuita. . . .

Mi si fa notare che la Camera non è più in numero. . . .

Molte voci. Si faccia l'appello nominale!

IL PRESIDENTE. Si farà l'appello nominale.

Vi si procede; mancano i seguenti deputati:

Agazzi — Avondo — Balbo — Barbavara — Bianchetti — Caboni — Cassinis — Cavallera — Cugia — Dabormida — Dalmazzi — D'Azeglio — Decastro — Derossi di Santa Rosa — Doria — Farina Maurizio — Frascini — Giarelli — Guglianetti, *ammalato* — Guillot — Gioia, *ammalato* — Lanza — Leotardi — Levet — Lyons, *ammalato* — Longoni, *ammalato* — Mellana — Mischi — Montezemolo — Notta — Oldoini —

Pareto Damaso — Pareto Lorenzo — Pescatore — Pogliotti — Pozzo — Protasi — Riberi — Sauli — Sclopis — Scofferi — Sella — Serra, *intendente* — Serra Orso — Solari — Spano — Sussarello — Thaon di Revel — Turcotti — Viora — Zunini.

BRUNIER. Comme la loi dont l'honorable monsieur baron Jacquemoud vient de donner lecture est une loi excessivement facile et qui ne peut pas donner lieu à des discussions sérieuses, je demande qu'elle soit immédiatement discutée.

Molte voci. No! no!

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione sulla legge relativa alle Camere di commercio; siccome è di qualche lunghezza e sarebbe poco conveniente di cominciare oggi la discussione per sospenderla poi a mezzo il suo corso, propongo alla Camera di udire la relazione sul progetto di legge del deputato Brunier intorno alla successione delle figlie. Invito quindi il relatore di questo progetto di legge a venire alla ringhiera per farci udire la sua relazione.

(Gazz. P.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO BRUNIER PER L'ABOLIZIONE DEL DIRITTO DI SUBINGRESSO NELLE SUCCESSIONI.

PELLEGRINO, relatore, sale alla ringhiera e legge la detta relazione (*V. Doc., pag. 209*).

IL PRESIDENTE. La relazione sarà stampata e distribuita.

BRUNIER. Tout-à-l'heure j'ai prié monsieur le président de mettre aux voix l'adoption de mon projet de loi relatif à l'introduction des journaux étrangers dans nos Etats; car il est de toute importance qu'il soit adopté au plus tôt possible pour les abonnements.

IL PRESIDENTE. Votre loi sera discutée aussitôt qu'elle sera imprimée et distribuée.

BRUNIER. Ce n'est pas du projet de loi dont monsieur l'avocat Pellegrino vient de donner lecture que j'entends parler: c'est de celui qui est relatif à l'introduction des livres et des journaux étrangers dans nos Etats.

IL PRESIDENTE. Il deputato Menabrea ha la parola.

BUNIVA. L'ho chiesta io prima, ed è soltanto per dire che mi pare che la Camera deve essere conseguente a se stessa, e che avendo deciso di non infrangere il regolamento per la legge proposta del deputato Michelini, non vi può essere ragione perchè lo debba infrangere adesso.

IL PRESIDENTE. Monsieur Brunier a vu qu'on n'a pas voulu passer à la discussion de la proposition de M. le député Michelini, qui était bien plus intéressante.

BRUNIER. C'est qu'il y a une grande différence dans la longueur de la discussion; la loi, dont je parle, n'est composée que d'un seul article qui puisse donner lieu à quelque débat, tandis que la proposition Michelini exige dans la discussion beaucoup de temps. (Gazz. P.)

SVILUPPO DEL PROGETTO DI LEGGE DEI DEPUTATI BARRALIS, BIANCHERI E DORIA PER L'ABOLIZIONE DELLE BANNALITÀ.

IL PRESIDENTE. Il deputato Buniva propone l'ordine del giorno, cioè lo sviluppo della proposta Biancheri, Barralis e Doria, per l'abolizione delle bannalità e dei privilegi di privativa, di cui do lettura (*V. Doc., pag. 381*).

BIANCHERI. Signori, nel sottoporre al vostro giudizio i principii generali che mi determinarono a presentarvi il pro-

getto di legge riguardante l'abolizione delle bannalità, a cui si unirono gli onorevoli deputati Doria e Barralis, io non userò con voi di lunghi ragionamenti, nè di eloquenti parole; la giustizia e l'opportunità di una legge, che ha per iscopo di incoraggiare l'agricoltura, di far prosperare l'industria e di estendere a tutte le classi del popolo i vantaggi delle nostre liberali istituzioni, si rende da per sé manifesta, senza avere bisogno di molti commenti per esser apprezzata. L'abolizione delle bannalità tanto coattive che privative è ormai un bisogno sentito dai popoli, non meno che dai proprietari che ne sono investiti, poichè corrisponde alla ragione dei tempi, allo spirito delle nuove istituzioni che ci reggono e viene perfino consigliata dalla politica e dalle presenti condizioni della nostra patria.

Piena libertà tanto civile che industriale, e perfetta uguaglianza di diritto fra tutti i cittadini, sono i due principii che informano l'idea di legge sottoposta alle vostre deliberazioni, e di là scaturiscono i motivi che ne dettarono le diverse disposizioni.

Questi principii sono altamente consecrati dallo Statuto, e formano la parte più propria delle larghezze costituzionali, come la più salda guarentigia che deve rassicurare i popoli nella nuova politica entrati. Quindi è che, qualunque sia il titolo e per qualsivoglia tempo inveterata la consuetudine, per cui si venga a frapporre ostacoli od attraversare in altri modi tali franchigie con impedirne la pratica attuazione, tali ostacoli vogliono essere prontamente rimossi ed allontanati, se pur non debbono intendersi cessati di pien diritto dal momento stesso in cui fu pubblicato lo Statuto.

Per convincersi, o signori, che l'esercizio delle bannalità e dei diritti di esclusiva urta direttamente coi principii di libertà civile ed industriale, e produce nella società una mostruosa ineguaglianza di diritto fra i cittadini ed anzi fra gli abitanti dello stesso comune, basterà di risalire all'origine di tali bannalità e di farci un'idea concreta del modo in cui vengono esercite sulla massa degli abitanti. A questo fine io non cercherò di rimontare a quell'epoca infausta per l'umanità, in cui popolazioni intere, avvilitte dall'orgoglio dell'aristocrazia, ingannate dal fanatismo dei preti ed impoverite dall'avarizia e dalla prepotenza dei feudatari, gemevano sotto la tirannia dei privilegi, sacrificate da quelle medesime leggi che erano state istituite per tutelarle e per difenderle; mi basterà di accennarvi di volo (perchè l'animo rifugge da tanti vituperi) che le bannalità ripetono la loro origine da quei tempi tristissimi in cui venne istituita l'eredità dei feudi e le giurisdizioni diventarono patrimonio esclusivo dei nobili signori, i quali, studiandosi in ogni modo di saziare la loro avidità, forti della loro prepotenza, estesero il loro impero perfino a tutti gli elementi. Per tal modo s'impadronirono del diritto di far fuoco mediante la bannalità dei forni, del diritto sulle acque mediante la bannalità delle macchine ad acqua per la triturazione dei cereali e delle olive s'impadronirono dell'aria mercè la bannalità dei molini a vento, e finalmente s'impadronirono dei territori e persino degli uomini colla imposizione delle servitù personali e degli altri carichi sull'industria e su tutti i prodotti del suolo. Eccovi, o signori, l'origine di questi diritti.

L'Assemblea costituente di Francia, appena convocata, senti talmente l'ingiustizia e l'esorbitanza dei diritti signorili e feudali che non tardò a distruggerli dalle radici, avendone, colla famosa legge del 4 agosto 1789, proclamato l'abolizione assoluta, senza indennità, nè corrispettivo di sorta alcuna; venne poscia pubblicata la legge del 15 marzo 1790, colla quale, mantenendosi la soppressione per tutti i diritti signo-

rili e per tutte le bannalità derivanti dal potere feudale, si dichiararono soggette a riscatto tutte le altre bannalità stabilite per legittime convenzioni ed a titolo oneroso.

I Principi del Piemonte sentirono poco dopo la stessa necessità; e sebbene non abbiano osato di portarvi la falce e di distruggere assolutamente cotali diritti, come erasi praticato dall'Assemblea francese, tuttavia, coi regii editti 7 marzo e 22 luglio 1797, non mancarono di apportarvi utili rimedi, riducendoli in allodio e dichiarandoli soggetti ad affrancaamento.

Sopravvenuta la dominazione francese, a cui furono aggregati non solo i paesi della Savoia e del Piemonte, ma anche quelli del contado di Nizza, del marchesato di Dolceacqua e della Liguria, i diritti signorili e feudali, non che tutte le bannalità non costituite a titolo oneroso, scomparvero assolutamente e si tennero come totalmente distrutte, a segno che nei paesi dove esistevano i forni ed i molini bannali, gli abitanti ne costrussero liberamente degli altri per loro uso e per uso del pubblico.

Contuttociò, ripristinato il Governo del Piemonte, i Magistrati dello Stato, e specialmente quello della reale Camera, per una strana interpretazione dell'editto 21 maggio 1817, ristabilirono le bannalità già soppresse; ed è noto a tutti come a partire da quest'epoca le bannalità dei forni e molini sorgessero a nuova vita e venissero un'altra volta ad esercitarsi con grave scapito delle popolazioni e con evidente ingiustizia verso i proprietari dei forni e molini contratti sotto la tutela delle leggi francesi.

Le famose sentenze emanate dal magistrato della Camera dei conti, ed in ispecie quella del 4 gennaio 1817 in causa dei marchesi Doria contro gli abitanti di Dolceacqua, Rocchetta, Isola, Perinaldo ed Apricale, e le altre molte riferite in detta sentenza, stanno come monumento inespugnabile di reazione e di dominazione aristocratica; ma frattanto, all'appoggio di questa giurisprudenza, tuttochè rigorosamente combattuta dai più celebri scrittori, le bannalità vennero ripristinate in tutti i paesi dello Stato, e le popolazioni sottoposte alle antiche gravezze gemono tuttora sotto il peso di queste obbrobriose reliquie del feudalismo; e voi converrete di buon grado, o signori, essere ormai tempo di farle intieramente scomparire in quest'epoca fortunata di libertà e di progresso, in cui tutti dobbiamo riunire i nostri sforzi per migliorare la sorte dei popoli, con sottrarli alla tirannia dei potenti, con proteggere le loro industrie e con restituirli al libero esercizio di tutti i diritti del cittadino.

È bensì vero, o signori, che alcune bannalità relative ai forni ed ai molini tanto a olio che a farina si stabilirono anche per convenzioni contrattuali mediante un reale corrispettivo, e che perciò non potendosene disconoscere la legittimità devono rispettarsi come proprietà sacra ed inviolabile.

Avvenne difatti nei secoli xv e xvi che per le guerre intestine e per le calamità dei tempi alcune comunità si trovarono depauperate ed aggravate da molti debiti senza i mezzi necessari per soddisfarli, ed in tali emergenze gli abitanti di quei comuni riuniti in generale parlamento alienarono i loro forni e molini coi diritti di bannalità coattiva e privativa a favore di terzi e per lo più dei signori del luogo, promettendo ed obbligandosi di far cuocere il loro pane, di macinare il loro grano e di triturre le loro olive ai forni e molini bannali, e di pagarne il diritto convenuto, che si è dell' 1/2, ora dell' 1/6 ed alcune volte dell' 1/20, con proibizione di esportare tali generi fuori del territorio e di potervi costruire altri forni o edifizii di tal natura.

Siffatte convenzioni essendo state consentite liberamente

ed avendo avuto per corrispettivo, non solo l'obbligo di mantenere i forni o molini bannali in buon stato di ogni riparazione, ma ben anche il pagamento dei debiti contratti, o la cessione di fondi, devono tenersi per valide in faccia alla legge, e perciò sussistenti i relativi diritti di bannalità che ne furono la conseguenza.

Ad ogni modo, qualunque sia l'origine e la natura di queste bannalità, egli è certo ed evidente che nei loro effetti e nella loro applicazione simili bannalità, che chiameremo convenzionali, esercitano sulle popolazioni la stessa malefica influenza, ed arrecano gli stessi inconvenienti di quelle che sono puramente signorili e feudali.

Conseguentemente, trattandosi di una legge che ha per iscopo di tutelare le franchigie di tutti i cittadini e di provvedere alla pubblica utilità, non si è potuto, nè dovuto fare distinzione tra le bannalità feudali e convenzionali, comechè ambedue parimente odiose e perniciose. La sola differenza che si è creduto di dover introdurre nella legge tra le bannalità di diversa natura e di diversa provenienza, si è quella relativa all'indennità da accordarsi ai proprietari delle medesime, avvegnachè, ove trattisi di bannalità feudale che non abbia mai avuto un vero corrispettivo, non è accordata veruna indennità; e per lo contrario, se la bannalità meramente primitiva fu consentita mediante un reale corrispettivo ed a titolo oneroso, si è creduto conforme ai principii di giustizia universale che il proprietario spogliato del suo diritto conseguisse un'indennità proporzionata, in guisa che la legge essendo generale nelle sue disposizioni colpisce bensì ogni specie di bannalità tanto coattiva che privativa, ma consacra nel tempo stesso il principio inviolabile della proprietà ogni qual volta sia stata legittimamente acquistata. In una parola, due sono i principii che dominano il progetto di legge a voi sottoposto, cioè: rigorosa severità contro i diritti che sono contrari alla libertà naturale dei cittadini, che ripetono la loro origine dalla forza e dalla prepotenza, e viceversa rispetto alle proprietà ed ai diritti legittimamente acquistati. Nel concorso di questi principii io non dubito punto che la legge di cui si tratta, comechè evidentemente giusta ed opportuna, sia per meritare la vostra piena adesione.

A parte le considerazioni che vi ho sottoposte, avvi un'altra ragione ancor più decisiva, per cui mi lusingo di ottenere i vostri suffragi, e si è quella derivante dalla pubblica utilità che sempre debbe prevalere ad ogni privato interesse, e questa pubblica utilità viene di per sé evidente se si riflette che la legge da me proposta, nel privare pochi particolari dei diritti bannali loro spettanti, arreca ad intiere popolazioni grandissimi ed immensi vantaggi.

Ciò si deduce dalla natura stessa di tali diritti, il di cui esercizio, se per una parte profitta ad un solo od a pochi particolari in ragione di venti, pesa sulla massa di tutti gli abitanti in ragione di cento, poichè li assoggetta a molti sacrifici ed a perdite incalcolabili indipendentemente dal diritto che pagano al possessore della bannalità.

Un esempio renderà più chiara e più sensibile agli occhi di tutti questa verità.

Questo esempio non lo trarrò dall'esercizio delle bannalità coattive, giacchè questa specie di bannalità, oltre d'importare la proibizione di tener forni e molini in un dato territorio, ferisce la stessa libertà personale con vietare altresì l'esportazione del pane, dei cereali e delle olive a cuocere ed a macinare fuori del territorio medesimo, e riescono perciò odiosissime e siffattamente rovinose per l'agricoltura e pel commercio, che sarebbe difficile di poterne calcolare tutti i danni ed i mali gravissimi che arrecano alle popolazioni che ne sono

gravate; e voi ben vedete che questa specie di bannalità già riprovata dagli editti del 1797, colla quale sono violati i più sacri diritti dell'umanità, deve scomparire intieramente ed assolutamente.

L'esempio su cui intendo portare la vostra attenzione lo deduco dalle bannalità semplicemente privative, ed in ispecie da quella inerente ai molini, ossia torchi ad olio, che sussiste ancora in tutti i cinque paesi già componenti il marchesato di Dolceacqua, ed in molti altri del contado di Nizza, e da questo esempio spero convincervi che la proposta soppressione importa, non solo alla prosperità ed alla libertà delle popolazioni, ma anche agl'interessi degli stessi possessori delle bannalità.

Nei paesi soggetti alla bannalità privativa dei torchi a olio gli abitanti non hanno quasi altra risorsa tranne quella del prodotto dell'olio: due o tre dei più ricchi particolari, e per lo più i così detti signori del luogo, hanno nelle loro mani il monopolio della fabbricazione, poichè essi soli possono tenere macchine atte alla triturazione delle olive ed alla pressione e segregazione dell'olio.

Accade in primo luogo che negli anni in cui il frutto è molto abbondante, le solite macchine riescono affatto insufficienti a tritare per tempo tutta la quantità del frutto raccolto. Questo frutto in pochi giorni fermenta e marcisce, così che per soli quindici giorni di ritardo nella fabbricazione ne deriva un grandissimo pregiudizio tanto nella quantità, che nella qualità: si ha diffatti pregiudizio nella quantità, giacchè il frutto raccolto impassisce in poco tempo ed il prodotto dell'olio consuma e si sperde; si ha pregiudizio ancor più forte nella qualità, essendo provato dall'esperienza che pochi giorni di ritardo bastano a pregiudicare la qualità dell'olio in modo da screditarlo totalmente e deteriorarlo della metà del prezzo ordinario, locchè non è poco.

Ma a parte questo grave danno, che è indipendente dal fatto dei bannalisti e senza alcun loro profitto, altri ne occorrono non meno rovinosi, che provengono dalla negligenza o dalla malizia degli agenti e delle persone addette alla fabbricazione; questi pregiudizi derivano per lo più dalla cattiva costruzione e dalla vetustà delle macchine, non meno che dalla poca forza di pressione dei torchi, e bene spesso dalle frodi e dai soprusi che si commettono nel separare l'olio dalle acque oleose e dalle così dette *acque d'inferno*, che si lasciano poi a totale beneficio del padrone dei mulini.

Tutte queste perdite, come ben vedete, o signori, non esentano dal pagamento in denaro od in natura pel diritto di macina che forma in sostanza il vero corrispettivo, ossia il vero reddito delle bannalità.

Da ciò è dimostrato sino all'evidenza che la soppressione delle bannalità, anche trattandosi di quelle meramente privative, contrattuali e redimibili, per cui è accordata un'equa indennità, è cosa di somma utilità per le classi minute, e soprattutto di evidente necessità pel bene dell'agricoltura e per lo sviluppo dell'industria.

Dissi ancora che la soppressione delle bannalità privative e contrattuali è in rapporto coll'interesse degli stessi proprietari che se ne trovano al possesso, e lo provo.

Le bannalità privative non impediscono, come sapete, la libertà di esportazione fuori del territorio; epperò, onde valersi di un tale diritto e per sottrarsi agli oneri della bannalità, avvenne in quasi tutti i paesi che si costrussero molini a olio ed a farina fuori i limiti del territorio, ai quali la maggior parte dei particolari trasporta di preferenza le sue olive ed i suoi cereali, e così facendo fa perdere al proprietario dei molini bannali i diritti dovuti per la triturazione e per la macina.

Ora, se i proprietari di questi diritti bannali li avranno acquistati a titolo legittimo, otterranno in forza della legge proposta una competente indennità e si toglieranno ogni fastidio ed ogni odiosità verso gli abitanti.

Ecco perchè la legge proposta torna anche utile agli stessi proprietari e possessori dei diritti di bannalità.

Conchiudo quindi che questa legge, consacrando e rispettando ogni diritto di proprietà legittimamente acquistato, e provvedendo nel tempo stesso alla pubblica utilità, deve senz'altro essere presa nella più seria considerazione. In questa epoca di lumi e di progresso, in cui dopo tanti secoli di tenebre e di pregiudizi, una Costituzione sorride ai popoli subalpini, e la monarchia sabauda si compiace di tutelare e di proteggere a favore del popolo i principii democratici, noi che siamo quivi riuniti per migliorare la condizione del popolo con provvedere ai loro bisogni, con alleggerire le loro gravezze, dobbiamo mostrarci solleciti di afferrare ogni occasione per distruggere tutti i privilegi e per stabilire al più presto fra tutti i cittadini quella perfetta eguaglianza in faccia alla legge che riunisce tutti gli uomini in una sola famiglia, e che loro assicura il pieno esercizio dei loro diritti e la libertà di azione a cui sono chiamati. (Gazz. P.)

BUNIVA osserva che la Camera non essendo più in numero, si deve stampare lo sviluppo fatto, e poi quando la Camera sarà in numero si potrà deliberare.

(La Camera vi consente).

La seduta viene levata alle ore 5.

(Verb.)

Ordine del giorno pel 27 dicembre all'una pomeridiana:

- 1° Relazioni di elezioni;
- 2° Discussione sul progetto di legge relativo alla nomina dei sindaci;
- 3° Id. sul progetto di legge per l'istituzione delle camere di commercio;
- 4° Id. sul progetto di legge per facilitare l'introduzione nello Stato dei giornali e libri stranieri;
- 5° Id. sul progetto di legge per l'applicazione del sistema decimale alla vendita dei tabacchi;
- 6° Id. sul progetto di legge per l'abolizione del diritto di subingresso nelle successioni;
- 7° Id. per la presa in considerazione della proposta sull'abolizione delle bannalità;
- 8° Sviluppo della proposta del deputato Prever sui dazi di consumo di Torino.